

Scheda n. 2 NON È ANCORA GIUNTA LA MIA ORA

SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“LE NOZZE DI CANA”

Riquadro facente parte del ciclo di affreschi di Giotto (1267 – 1337) - Cappella degli Scrovegni - Padova



L'arte cristiana è piena di leggende e di simboli, di segreti e di misteri, che spesso servivano a spiegare – secondo codici che noi oggi abbiamo perduto, ma che erano comprensibili ai contemporanei – verità di fede. Un esempio interessante è proprio questo affresco nella Cappella degli Scrovegni. I particolari “nascosti” nel dipinto si devono con tutta probabilità al teologo di riferimento di Giotto, l'agostiniano Alberto da Padova, un teologo del tutto ortodosso che nutriva un forte interesse per le antiche leggende. La nostra analisi parte dalle 6 giare in pietra poste in primo piano: per Sant' Agostino, in quelle giare c'è tutta la storia del mondo, rappresentano cioè le sei età in cui si divide la storia, da Adamo al Giudizio Universale. E, poiché il microcosmo umano riproduce il ma-

crocosmo le sei giare rappresentano anche le sei fasi della vita dell'uomo, dall'infanzia alla vecchiaia.

Ma il vero segreto dell'affresco sta nei personaggi: chi sono gli sposi di Cana? Lo sposo, posto tra Gesù e Sant'Andrea, ha lo stesso volto che troviamo riprodotto altrove in questo ciclo di affreschi: è san Giovanni Evangelista, senza aureola perché non è ancora diventato un discepolo del Signore. La sposa vestita di rosso siede tra Maria, la madre di Gesù, e Maria Salome, madre degli apostoli Giovanni e Giacomo. Due testi notissimi nel medioevo riferiscono appunto che le nozze di Cana sono quelle di san Giovanni con Maria Maddalena. Secondo questi testi, impressionato dal miracolo, Giovanni lasciò la casa e la moglie appena sposata per seguire Gesù. Maria Maddalena sta così al centro del dipinto con un'aria assorta, presaga già forse dell'abbandono!

Torniamo al numero 6 e quindi alle sei giare di pietra, per la cabala la sesta Sephirot indica la Bellezza, la Compassione, il Principio Armonizzante, la Gloria; a voi trovarne i riscontri nel racconto delle nozze di Cana! Nella Genesi poi il sesto giorno è quello della creazione dell'uomo! Queste nozze rappresentano simbolicamente l'anello di congiunzione tra la vecchia e la nuova economia del mondo; l'evangelista ci presenta infatti Gesù come il verbo creatore che inaugura una nuova creazione: il Battista è il vecchio, il Cristo è il nuovo! Ma queste nozze sono anche simbolo dell'unione tra Dio e l'umanità. “Il terzo giorno ci fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù” La menzione del terzo giorno, tuttavia, getta su questa festa anche l'ombra del dramma. Tutta la Scrittura è costellata da accenni a questa scansione temporale: tre giorni durò il cammino di Abramo verso il monte Moria; tre giorni Giona rimase nel ventre del pesce; per tre giorni Gesù restò chiuso nel sepolcro. Sul numero tre gioca anche Giotto che, ci permette di entrare nella sala del banchetto di nozze e vedere con Maria, il primo dei sette grandi segni narrati da Giovanni nel suo Vangelo. Tre, infatti, sono gli invitati per ogni lato del tavolo, tre hanno l'aureola e tre

sono senza aureola, tre sono le giare in primo piano, tre i testimoni del miracolo. Tre sono anche i lati della sala che ci è consentito vedere, opportunamente sottolineati da un elegante cornicione di legno intarsiato. La sala, dunque, si apre generosa allo sguardo dell'osservatore: vediamo tuttavia solo tre dei suoi quattro lati. Il quarto lato è quello in cui noi siamo immersi ed è anche quello in cui è chiamato in causa il nostro vedere. Fedele agli intenti dell'Evangelista, Giotto ci avverte che a questo banchetto tutti siamo invitati perché si tratta del banchetto ultimo, quello messianico promesso dai profeti. Ad affrettare il manifestarsi della gloria di Gesù è la Madre. È Lei che si accorge che i servi stanno per finire il vino! Nella Bibbia il vino, chiamato sangue dell'uva, ricorda il patto d'amore fra Dio e l'uomo. Il vino poi, è anche la bevanda della festa, appunto, e dunque è simbolo di gioia e di quelle realtà spirituali cui l'uomo anela. Qui, due sposi, non hanno più vino, non hanno la gioia. Ma noi come gli umili servi continuiamo a portare l'acqua al banchetto degli sposi, Dio penserà a darci in cambio del buon vino!

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui (Gv 2,11) Così termina l'episodio Giovanni, senza alcun commento. Il commento è la fede, una fede che ci viene discretamente illustrata da Giotto attraverso altri due servi, quasi estranei agli eventi che si consumano nella sala. Quello davanti a Gesù con l'abito rosa, è nella quiete della contemplazione e si volge verso il lato sinistro dell'affresco. In questo servo è rappresentata la diaconia della preghiera, della vita contemplativa. L'altro servo, davanti alla sposa, vestito di verde, colore della vita e della terra, è invece intento all'azione. Si appresta ad affettare il pane. Egli rappresenta la diaconia della carità. Al banchetto futuro saranno invitati tutti quelli che avranno aderito a questi due comandamenti: l'amore a Dio e l'amore al prossimo, la contemplazione e la missione!

Liberamente tratto da Cultura Cattolica

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

“Gustare la presenza di Dio”, ovvero cogliere nel quotidiano segni della Sua presenza.

Cosa serve:

biglietti ritagliati a forma di calice, bicchieri di plastica (riciclabile), acqua, vino o una tisana rossa, un vaso di fiori o una pianta in vaso.

Cosa si fa:

Gli animatori introducono l'attività spiegando che siamo anche noi oggi invitati al banchetto di nozze, che abbiamo osservato dalla 4^a parete (si veda il commento al quadro di Giotto), e vogliamo quindi guardarci intorno per cogliere i segni e gustare della presenza di Dio intorno a noi.

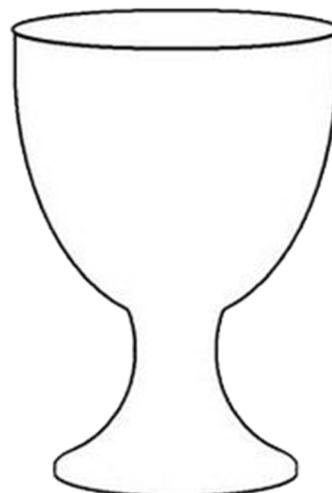
Ciascuno riceve un biglietto-calice ed un bicchiere d'acqua. In un momento di riflessione è invitato a scrivere all'interno quali sono i segni della presenza di Dio che sente nella sua quotidianità. Chiedere di mettere a fuoco la quotidianità delle proprie giornate, non pensare a situazioni lontane o alla grandiosità del creato. L'acqua può essere sorseggiata mentre si pensa, oppure può rimanere nel bicchiere. La riflessione dura circa 10-15 min e può essere accompagnata da una musica di sottofondo.

Terminata la riflessione, il gruppo si raduna con le sedie in cerchio al cui centro c'è un vaso di fiori a cui è stata svuotata l'acqua (o una pianta in vaso). Un animatore in veste di “maestro di tavola” riempie nuovamente il bicchiere d'acqua di chi l'avesse bevuta e poi invita ciascuno a turno a

- condividere con il gruppo i segni della presenza di Dio nelle proprie giornate che ha scritto sul calice
- depositare il biglietto-calice intorno al vaso di fiori
- versare l'acqua del proprio bicchiere all'interno del vaso

L'animatore “maestro di tavola” a questo punto verserà un po' di vino o di tisana rossa nel bicchiere rimasto vuoto.

Ciascuno potrà quindi gustarsi il vino/tisana mentre ascolta i segni della presenza di Dio condivisi dagli altri, sapendo nel contempo che l'acqua che lui ha portato nel vaso, alimenta e fa vivere le bellezze del Creato.



DUE VIGNETTE PER PARTIRE

Mettici amore, in quello che
fai, non solo in quello che
dici, tu, mettici amore.
Sempre per sempre, ti stupirai.



Qualunque fiore tu sia non
smettere di sbocciare
ogni giorno.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

I VALORI DELLA VITA

[\(352\) VALORI AMAZYNG - YouTube](#)



La scena, tratta dal film “Il mio amico Babbo Natale” con Gerry Scotti, ci aiuta a riflettere sull’importanza del compiere le giuste scelte nella propria vita. Il vaso rappresenta la vita stessa e le pietre i valori più importanti a cui attingere per affrontarla con coraggio e determinazione: i figli, i genitori, i fratelli, gli amici.... Se non riserviamo loro il giusto spazio, non li facciamo entrare per primi, non ce li faremo entrare mai! Ed inserendo loro al primo posto, anche tutto il resto, a tempo debito, troverà la giusta collocazione e non dovremo rinunciare a nulla.



LA PAROLA ALLA MUSICA

“OGNI MIA SCELTA” - Reale

[\(311\) ‘Dalle tenebre alla luce’ di Simone Cisticchi su Tv2000 - YouTube](#)



Tutto già sai di me,
ogni dubbio e debolezza,
ogni fragilità,
ogni mia resistenza.
Affido a Te, eterno Padre,
ogni mia scelta, decisione,
ogni mia idea
fai verità, dentro al mio cuore,
manda la pace vera, la serenità,
su tutto quello che ancora non so capire,
su tutto quello che ancora non so vedere,
su tutto quello che ancora non so... (x2)



Prendi corpo, anima e pensieri
e scendi in me non voglio più essere quello di ieri (x2)

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

RAGAZZINI SALVANO LA VITA A UN UOMO IN ARRESTO CARDIACO

Arezzo, la storia a lieto fine. È accaduto durante una festa in parrocchia

(La Nazione—10 luglio 2023)

Una gran bella storia dalle pagine de La Nazione. Racconta il parroco: "Ero anch'io in quel piazzale: e non mi vergogno a dirlo, noi adulti ci guardavamo paralizzati per quello che stava succedendo. Ci hanno pensato i ragazzi... Un bell'insegnamento: ci lamentiamo troppo spesso dei giovani, queste lezioni sono salutari".

Tre ragazzini ai "campi solari" in una parrocchia di Arezzo, tutti minori, hanno salvato la vita ad un 50enne che si è sentito male durante una festa usando un defibrillatore come hanno imparato a fare a scuola.

«Hanno agito con sangue freddo, coraggio e altruismo», dice il parroco della chiesa di San Marco, don Alessandro Conti, presente all'episodio.

Un gruppo di scout, bambini e genitori, stava festeggiando quando uno dei genitori, un 50enne, si è accasciato colpito da infarto.

Tutti si sono subito resi conto del dramma. Ma a prendere subito la situazione in mano sono stati i giovanissimi dello staff scout, che si sono coordinati per dare soccorso.

In particolare un 15enne ha chiamato il 118 e l'ambulanza, una 17enne ha preso i bambini più piccoli spaventati e li ha allontanati, mentre Alessandro, quasi 17 anni, ha afferrato un defibrillatore, attaccato al muro della chiesa, ha fatto allontanare tutti per agire in sicurezza ed ha eseguito le pratiche imparate a scuola.

«Ho effettuato tre scariche – racconta il ragazzino – il cuore di questo signore ha ripreso a battere, poi ho praticato un massaggio cardiaco mentre contemporaneamente è arrivato il mezzo del 118. Ho fatto come ho imparato al corso che ho frequentato».

Il 50enne ha mandato una foto dall'ospedale per dire che sta bene e che gli sarà applicato un pacemaker, poi è stato dimesso dall'ospedale. «È stato un intervento provvidenziale – ha commentato il responsabile del 118 dell'ospedale di Arezzo, Massimo Mandò – ma non mi stupisce perché con i nostri corsi abbiamo creato una bella sensibilità e soprattutto persone anche giovanissime in grado di salvare una vita».

